

piere in tempi brevi un'analisi completa dell'assetto vigente e di predisporre indicazioni e valutazioni sulle misure da adottare, tenendo conto in particolare della risoluzione con cui il Senato della Repubblica ha espresso indirizzi in materia di politica di sviluppo e di promozione imprenditoriale nelle aree meno favorite del paese.

La commissione ha concluso i suoi lavori consegnandoci un rapporto la settimana scorsa, nel quale si trova una ricognizione delle attività pubbliche di promozione degli enti e delle società operanti del settore e dei risultati da essi conseguiti.

Sulla base di questa ricognizione, la commissione ha indicato le possibili linee che saranno di riferimento per le decisioni che il Governo assumerà nel corso delle prossime ore.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI PACE.** Signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, lei si riferiva al risultato della commissione Bianchi, per parlare della quale io spero di avere un'altra occasione.

Nella mia interrogazione mi riferisco ad una conflittualità all'interno del Governo e della maggioranza sull'argomento dell'Agensud.

Non voglio andare lontano, ma è soltanto dell'altro giorno la dichiarazione del sottosegretario Giarda che ha ripetuto cose che noi diciamo da tempo e che leggerò testualmente. Egli ha confessato che « non ha capito come l'Agenzia per il Mezzogiorno si colleghi alle condizioni fondamentali per lo sviluppo ».

Giarda ha inoltre dichiarato che gli « sembra che sia mancata la rivisitazione delle condizioni da soddisfare per governare questo processo di difficile crescita economica ».

Ed ha aggiunto che ritiene « un imperativo ridurre il carico fiscale sulle imprese e sul lavoro ».

Onorevole Veltroni, lei ha ragione quando afferma che per creare lavoro

bisogna creare imprese e che queste ultime si creano in relazione alle mutate condizioni rispetto a quelle che esistevano nel quinquennio 1992-1996. È però pur vero che le imprese non crescono se non c'è una fiscalità più giusta, più comprensibile, e soprattutto...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Giovanni Pace.

Mi dispiace se la debbo interrompere, ma non dipende da me. Dipende infatti da esigenze televisive, che richiedono tempi certi.

### *(Iniziativa per l'occupazione e lo sviluppo)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Pistelli n. 3-02433 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Pistelli ha facoltà di illustrarla.

**LAPO PISTELLI.** Signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, anch'io riprenderò il tema che abbiamo appena iniziato ad affrontare con il collega Pace, dicendo che come coalizione dell'Ulivo e come popolari noi abbiamo sottolineato più volte in questo mese lo straordinario successo conseguito dall'Italia con il suo ingresso nell'unione economica e monetaria. Sottolineo questo aspetto anche perché avevamo promesso agli italiani prima, e lo abbiamo mantenuto poi, che questo traguardo avrebbe comportato per la prima volta condizioni nuove di tipo strutturale (bassa inflazione, basso costo del denaro) che avrebbe quindi favorito la ripresa dello sviluppo e degli investimenti. Il recente documento di programmazione economico-finanziaria è lo strumento politico che ha recepito questo *input*, questo bisogno di una nuova stagione, anche se la novità non vuol dire perdere la continuità del risanamento economico-finanziario che abbiamo avviato.

Sottolineo inoltre che per la prima volta accenniamo ad una cauta e graduale riduzione della pressione fiscale nei prossimi anni.

Dato che a seguito di questi fatti si registra una forte attesa nel paese ed un'aspettativa di segnali anche immediati, le chiedo di accennare, riprendendo il tema già iniziato con l'onorevole Pace, nei prossimi minuti agli obiettivi immediati che il Governo ha in mente di raggiungere su questo tema per concretizzare l'aspettativa esistente.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali ed ambientali.** L'onorevole Pistelli ha ricordato che noi abbiamo raggiunto, nel corso di questi due anni di lavoro, degli obiettivi importanti proprio per le possibilità di sviluppo e di crescita dell'occupazione nel paese.

L'inflazione è sotto il 2 per cento ormai stabilmente (siamo cioè ai livelli degli anni sessanta); il tasso di sconto è tornato ai livelli che in Italia si registravano all'inizio degli anni settanta; i tassi di interesse sono calati di 5 punti percentuali. Questi dati dimostrano che oggi esistono le condizioni di credibilità del nostro paese, che non solo ci hanno consentito di raggiungere l'obiettivo europeo, ma che ci consentono anche di guardare ai conti italiani come ai conti di un paese che, fermo restando l'impegno, che deve proseguire, in generale di rigore ed in particolare di contenimento e di riduzione del debito pubblico, ha messo a posto i propri conti. Si tratta dunque di un paese che può pensare in continuità — come lei giustamente ha ricordato — e non in contrapposizione ad una fase di crescita e di espansione. In verità, questo lavoro di risanamento si è sviluppato insieme ad una crescita che oggi è stimabile in una dimensione superiore a quella che noi stessi avevamo previsto: dovremmo oscillare tra il 2,5 ed il 3 per cento nel 1998. È una percentuale che sicuramente, se è accompagnata ai dati del risanamento, può consentirci di fare qualche valutazione non pessimistica.

Tuttavia, oggi noi possiamo veramente pensare di affrontare la drammatica situazione occupazionale del paese con un impegno aggiuntivo e straordinario da parte del Governo. Numerose sono le iniziative che abbiamo già messo in campo e che si stanno traducendo in pratica: dai patti territoriali ai contratti d'area; dall'apertura dei cantieri per le infrastrutture ai prestiti d'onore; dagli sgravi contributivi per i nuovi assunti alle agevolazioni — che stanno funzionando molto bene — della legge n. 488 per le imprese.

Il Governo ha presentato al Senato il 9 aprile il disegno di legge che attiva le risorse previste dalla legge finanziaria 1998 per interventi nelle aree depresse: si tratta di 12.200 miliardi di lire per il periodo 1999-2004, immediatamente impegnabili; e per il triennio 1999-2001, queste norme forniscono risorse per 5.800 miliardi.

Aggiungo che la legge finanziaria approvata lo scorso dicembre stanziava consistenti fondi aggiuntivi per la sicurezza del territorio e che provvedimenti incisivi sono stati assunti dal Governo sul piano delle semplificazioni burocratiche: dall'introduzione della procedura unica di autorizzazione per l'apertura o l'ampliamento di impianti industriali, all'apertura dello sportello unico comunale per l'impresa.

Insomma, il risanamento e la politica per il lavoro e la crescita del paese si accompagnano e vanno insieme. Questo è il nostro impegno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pistelli ha facoltà di replicare.

**LAPO PISTELLI.** Signor Vicepresidente, la ringrazio perché ha ricordato, anche al pubblico che ci ascolta, i provvedimenti che il Governo ha in animo di prendere e sta prendendo in queste settimane. La preoccupazione maggiore che si avverte è la distanza fra l'angoscia di chi non ce la fa nell'immediato e la convinzione che molti degli strumenti che lei ha richiamato avranno un loro effetto

tangibile, ma lo avranno posposto nel tempo.

Ricordato che non abbiamo un problema di stanziamenti, in quanto le risorse la coalizione e il Governo le hanno previste, vorrei ricordarle tre cose: la prima attiene all'importanza di velocizzare davvero le procedure di spesa, in modo tale che gli istituti nuovi, positivi che abbiamo introdotto nell'ordinamento possano poi essere effettivamente strumenti di governo e di aiuto allo sviluppo e all'occupazione; la seconda relativa alla necessità, soprattutto nelle aree più deboli del paese, di attuare strumenti che aiutino a far emergere la capacità progettuale di autosviluppo, perché sappiamo che in certe aree vi è anche la difficoltà di far emergere un'occupazione non assistita. Infine, un'osservazione che mi sento di rivolgerle anche da un punto di vista anagrafico, se si vuole: credo sia importante che il Governo riprenda una questione che era ed è nel programma della coalizione e che riguarda le barriere all'ingresso nel mercato; abbiamo iniziato a liberalizzare in alcuni settori, in particolare modo in quello del commercio, per cui credo che sia importante affrontare la stessa questione nelle professioni e in altri settori dell'economia e della vita civile, poiché un problema che esiste anche per chi ce la fa, anche per chi ha lavoro è la crescente rigidità occupazionale, cioè la ereditarietà occupazionale; sempre più spesso, infatti, i figli fanno lo stesso mestiere dei padri, non tanto per scelta, però, quanto per necessità.

Riuscire a lavorare anche sulla mobilità dell'ingresso nel mercato del lavoro è un modo per mantenere le promesse che abbiamo fatto al paese.

***(Tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Battaglia n. 3-02434 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrarla.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ogni anno in Italia su 950 mila incidenti sul lavoro, 700 mila provocano inabilità temporanea e in 35 mila casi inabilità permanente; ogni anno più di 1.200 persone perdono la vita mentre compiono il loro dovere. Sono dati gravi che, soprattutto, collocano il paese sopra la media europea. In Italia abbiamo 5,3 morti per lavoro ogni 100 mila lavoratori, mentre in Francia siamo a 4,3, in Germania a 3,7, in Gran Bretagna a 1,7. Ciò comporta enormi costi, non solo sul piano economico — le rendite e le prestazioni INAIL hanno superato i 9.600 miliardi — ma soprattutto sul piano umano, per i danni che questo provoca nelle persone, nelle famiglie, nella comunità.

Credo che vi siano state novità: negli ultimi anni la legge n. 626 ha introdotto norme più rigorose e più moderne, ma vi sono ancora difficoltà nell'applicazione; soprattutto sono in difficoltà le piccole imprese, che spesso non hanno risorse per adeguarsi; sono ancora carenti i controlli e troppo scarsa è la formazione per i lavoratori.

Sono qui a chiedere se non ritenga opportuno che si assumano iniziative perché si recuperino i ritardi e perché nel nostro paese si determinino condizioni di maggiore sicurezza per i nostri lavoratori.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Le cifre che lei ha citato, onorevole Battaglia, ci raccontano una realtà assolutamente inaccettabile e rappresentano una parte di quegli *standard* importanti di civiltà del nostro paese ai quali dobbiamo ancora accompagnare uno sforzo capace di rimuovere l'anomalia rispetto agli altri paesi europei. Nella risposta successiva farò riferimento ad un altro caso di questo genere. Tuttavia, la questione della sicurezza nei posti di lavoro è una delle questioni fondamentali alle quali si deve accompagnare una mag-

giore attenzione di tutti i centri responsabili, perché la crescita dell'economia a cui tendiamo deve accompagnarsi con la massima tutela dei lavoratori.

Il piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 si prefigge, tra l'altro, l'obiettivo di una diminuzione dell'incidenza degli infortuni sul lavoro di almeno il 10 per cento e fissa l'impegno di conseguire questa riduzione soprattutto per gli infortuni più gravi e nei settori produttivi a maggiore rischio, come l'agricoltura, l'edilizia, i trasporti, l'industria estrattiva e quella del legno, attraverso il potenziamento e il coordinamento di tutte le attività dei vari organismi istituzionali interessati.

In questo senso non c'è dubbio che dovrà essere massimo anche l'impegno delle regioni, e per esse delle aziende sanitarie locali, per assicurare l'indispensabile potenziamento dei loro servizi di prevenzione, analogamente con quanto già disposto dal Ministero del lavoro nell'ultimo anno per i propri organi periferici. Risultati utili potranno derivare dall'integrazione, che abbiamo disposto di recente, dei compiti di controllo delle autorità sanitarie locali con quelli dei servizi di ispezione delle direzioni provinciali del lavoro nelle attività lavorative che comportano rischi particolarmente elevati. Essenziale risulterà la piena applicazione della normativa sulla sicurezza e sulla salute nei luoghi di lavoro.

In questo ambito va attribuita la massima rilevanza, prima ancora che all'attività istituzionale di controllo, alla fondamentale attività di autocontrollo dei datori di lavoro o dei responsabili delle aziende produttive, attraverso la definizione dei piani di rischio e la creazione dei conseguenti servizi aziendali di prevenzione e protezione. Si tratta di prescrizioni fondamentali, oltre che obbligatorie, perché costituiscono un mezzo insostituibile per educare gli imprenditori, i responsabili d'azienda e gli stessi lavoratori ad individuare tempestivamente e a conoscere in concreto tutti i possibili rischi e le conseguenti misure di prevenzione e protezione. Spetterà poi alle autorità sanitarie

operanti in questo ambito assicurare la costruzione di appropriati sistemi di sorveglianza epidemiologica orientati alla prevenzione, con specifica attenzione agli aspetti fondamentali dell'organizzazione del lavoro, per porsi così in grado di attuare un adeguato monitoraggio del fenomeno infortunistico, evidenziando le cause e le concrete modalità di accadimento degli eventi dannosi.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di replicare.

AUGUSTO BATTAGLIA. Sono certamente soddisfatto e accolgo le parole del Vicepresidente del Consiglio, in particolare per quel che riguarda l'impegno del piano sanitario nazionale e del Ministero del lavoro in questa materia. Questo è importante perché tutto ciò che si fa per la sicurezza nel mondo del lavoro è ben fatto, in quanto maggiore sicurezza determina l'allontanamento di tutti quei rischi che oggi hanno portato alla situazione che ho voluto denunciare.

Voglio soltanto aggiungere che probabilmente sarebbe opportuno anche che studiassimo dei provvedimenti per aiutare le piccole imprese, perché è importante l'azione di controllo, di prevenzione, l'azione di formazione, però molto spesso le piccole imprese hanno difficoltà ad adeguarsi, anche per carenze di tipo economico. Mi auguro che qualcosa in questa direzione si possa fare, magari coinvolgendo lo stesso istituto assicurativo INAIL, che potrebbe avere un ruolo in questa direzione.

Mi auguro anche che lo sforzo indubbio che il Governo sta facendo per una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro si accompagni ad un impegno nei confronti di quei lavoratori che sono rimasti invalidi e delle loro famiglie. Ci sono questioni che il Parlamento ed il Governo dovranno affrontare, come l'effettivo adeguamento annuale delle rendite non più legato alla variazione minima del 10 per cento; c'è un ordine del giorno votato in quest'aula. Così come sarebbe importante riconsiderare quel divieto improprio di cumulo tra

rendite assicurative e pensioni introdotto dalla legge n. 335.

Quest'anno cade il centenario della prima assicurazione sul lavoro nel nostro paese.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Mi auguro che il miglior modo per celebrare questo centenario sia quello di lavorare per migliorare le tutele dei lavoratori, ma anche per garantire un maggior sostegno.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma purtroppo *dura lex sed lex*.

***(Estensione dell'obbligo d'istruzione e riforma del sistema scolastico e formativo)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione De Murtas n. 3-02435 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole De Murtas ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI DE MURTAS. Onorevole Veltroni, leggevo un articolo non recentissimo, del gennaio scorso, del professor Tullio De Mauro che le riporto integralmente. « Siamo un paese con una scolarità di sei anni e un mese a testa. Questo è il nostro livello di istruzione *pro capite*. Il Belgio, tanto per fare un esempio, ne ha undici. Per capire in che paese viviamo in fatto di scuola basti pensare che in termini di potenza economica l'Italia si colloca al sesto posto, in fatto di reddito *pro capite* al quattordicesimo, in fatto di istruzione scivoliamo in basso, dove non si sa bene, oltre il venticinquesimo posto sicuramente. Questo è indecente e pericoloso ».

Onorevole Veltroni, penso che in questi dati sia riassunta l'attualità e la necessità dell'innalzamento dell'obbligo al sedicesimo anno di età, come obiettivo intermedio, ferma restando la garanzia che il progetto di riordino dei cicli scolastici

deve essere costruito attorno all'obiettivo dell'ulteriore e definitivo innalzamento dell'obbligo al diciottesimo anno di età. È evidente, infatti, che l'assolvimento dell'obbligo a sedici anni non è solo un dato quantitativo, di scansione temporale dell'apprendimento. Su questo ordine di problemi vorremmo conoscere la posizione sua e del Governo.

PRESIDENTE. Avrà subito la possibilità di conoscere la posizione del Governo.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. La sua domanda, onorevole De Murtas, come quella precedente dell'onorevole Battaglia, può dare consapevolezza — attraverso le cifre citate in quest'aula — della situazione di partenza che ha dinnanzi chi si ponga l'obiettivo della modernizzazione e del raggiungimento di quei parametri invisibili — che non sono quelli scritti a Maastricht — riguardanti la qualità di un paese: e l'istruzione è uno dei parametri fondamentali.

Da qui è scaturita la decisione di presentare uno stralcio del provvedimento sulla riorganizzazione dei cicli scolastici, depositato più di un anno fa al Senato. Quando parliamo di Europa non dobbiamo e non possiamo parlare solo della moneta, dobbiamo parlare anche delle persone, di un'Europa nella quale sia possibile per una generazione di adolescenti italiani — quella che, ci auguriamo, nel corso dei prossimi mesi inizierà a frequentare le scuole italiane — essere in pari grado competitivi dal punto di vista del sapere con i loro coetanei europei.

Il disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo di istruzione da otto a dieci anni è perciò un intervento necessario, che ha finalità strutturali per la modernizzazione del nostro paese e che procede nella direzione della riforma complessiva del nostro sistema scolastico e formativo.

Il Governo con questo provvedimento ha voluto predisporre il terreno per l'approvazione della legge di riforma dei cicli scolastici; anticiparne una parte, infatti, non vuol dire rinunciare al disegno complessivo, ma solo chiedere al Parlamento gli strumenti per cominciare la grande opera di riforma a partire dal punto più inaccettabile e più dolente dell'attuale sistema, che vede l'Italia ultima per durata dell'istruzione obbligatoria tra tutti i *partner* europei. Non è un caso che fino ad oggi l'innalzamento dell'obbligo, del quale si parla da almeno vent'anni, non sia stato realizzato. Non c'è dubbio infatti che l'innalzamento dell'obbligo scolastico apre una serie di problemi che saranno affrontati e risolti applicando le disposizioni e gli indirizzi che il Parlamento vorrà elaborare.

L'approvazione del disegno di legge entro l'estate consentirà, infatti, di attuare l'innalzamento a decorrere dall'anno scolastico 1999-2000. Un rinvio eccessivo comporterebbe inevitabilmente lo slittamento all'anno successivo: vorrei ricordare che ogni anno perdiamo, alla fine del ciclo dell'obbligo scolastico, 50 mila ragazzi, perché interrompono la frequenza scolastica.

I tempi dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a diciotto anni sono interamente rimessi alla riforma dei cicli, che il Governo si augura possa essere definitivamente approvata nel corso del 1999, in modo da poterla applicare anche nei confronti dei giovani che usufruiranno dell'innalzamento fino a sedici anni.

Questo è l'obiettivo che ci ha spinto a presentare il disegno-stralcio, del quale auspichiamo una rapida approvazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Murtas ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI DE MURTAS.** Grazie, signor Presidente. Apprezziamo l'intento del Governo di innalzare l'obbligo di istruzione da otto a dieci anni a decorrere — come diceva l'onorevole Veltroni — dall'anno scolastico 1999-2000: è un fatto positivo, un elemento di novità che pro-

cede nella direzione della riforma complessiva del nostro sistema scolastico e formativo.

Tuttavia ribadisco, onorevole Veltroni, che l'introduzione dell'assolvimento dell'obbligo al sedicesimo anno di età, per una serie di problemi, determina conseguenze che, a seconda della natura e delle modalità di applicazione e di esercizio delle norme previste, possono condurre a risultati profondamente diversi. Occorre conoscere i provvedimenti che verranno attuati per predisporre l'introduzione dell'obbligo nell'attuale configurazione del sistema e nei percorsi scolastici del biennio delle superiori rispetto all'utilizzazione delle competenze richieste ai docenti, rispetto alla necessità di tutelare il pieno esercizio del diritto allo studio, garantendo la gratuità della frequenza nelle scuole statali e le pari opportunità di accesso all'istruzione obbligatoria per tutti i cittadini.

Sono problemi che rimandano al percorso parlamentare e di modifica del disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, che pensiamo debba essere approvato con i caratteri di urgenza che ella riassumeva, rispetto ai quali riteniamo vi siano questioni di fondo e di sostanza da chiarire, sulle quali sarà importante conoscere il parere e le opinioni di questa maggioranza e dell'esecutivo.

***(Formazione professionale degli insegnanti di sostegno agli alunni portatori di handicap)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-02436 (*vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di parlare.

**LUCIANA SBARBATI.** Onorevole Veltroni, nel corso del dibattito svoltosi in quest'aula durante l'esame della legge finanziaria fu approvato, a maggioranza assoluta, un ordine del giorno che impe-

gnava il Governo ad attivarsi per la prosecuzione della formazione dei docenti di sostegno, ai quali erano stati bloccati i corsi di riconversione del titolo monovalente in polivalente, a seguito dell'emanazione dell'ordinanza ministeriale 17 marzo 1997.

Questo perché si sa che il rapporto con gli alunni portatori di handicap deve essere costruito con alta professionalità, oltre che con umanità, quindi con competenza. Un'ordinanza ministeriale, emanata e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 22 maggio 1998, interrompe invece ancora una volta questi corsi di riconversione.

Sono qui a chiederle il perché di questo mancato impegno assunto dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di rispondere il Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

**VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali.** Il Governo, in coerenza con lo spirito della sua interrogazione, onorevole Sbarbati, si sente fortemente impegnato nell'applicazione della legge n. 104 del 1992 per la salvaguardia e la crescita dei livelli di qualità dei servizi sociali per le persone in difficoltà.

Il diritto delle persone portatrici di handicap all'istruzione è sancito dal disegno di legge di riordino dei cicli scolastici e nella riforma complessiva della scuola.

Per quanto attiene all'impegno del Governo di mantenere il numero massimo di venti alunni per le classi in cui sono inseriti alunni portatori di handicap, gli schemi di decreti sulla formazione delle classi invitano i provveditori ed i dirigenti scolastici a mantenersi entro tali limiti superandoli solo in condizioni specifiche, nonché a mantenere la classe di venti alunni comunque, laddove vengano inseriti allievi in particolari condizioni di gravità e tenuto conto dello stato complessivo della classe.

Inoltre, la sospensione di tutte le procedure di riconoscimento dei corsi statali e non statali di specializzazione (biennali

e annuali di riconversione e per sezione diversa) è stata dettata dall'avvio delle procedure di applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica del 1996 concernenti la formazione iniziale a livello universitario per gli insegnanti. Con tali procedure è stata prevista l'inclusione, nei corsi di studi universitari per i docenti, di un congruo numero di insegnamenti relativi alla problematica dell'handicap, in modo che tutti i docenti - curricolari e per il sostegno - siano in possesso di una preparazione di base e condivisa per l'integrazione. È stata prevista inoltre l'attivazione di un corso di almeno 400 ore relativo alla formazione del docente specializzato per il sostegno.

Per quanto riguarda i docenti di scuola materna ed elementare, attualmente privi del necessario titolo di specializzazione polivalente, si fa presente che è allo studio dell'osservatorio permanente per l'integrazione delle persone in situazione di handicap, l'attivazione, a partire dall'anno scolastico 1998-1999, di corsi di riconversione e di specializzazione in stretto collegamento con le università. Per l'anno scolastico 1997-1998 sono in via di ultimazione 57 corsi intensivi di specializzazione, per 1.503 docenti di ruolo; per il prossimo anno scolastico sono previsti 37 corsi, per 1.480 docenti di ruolo, soprattutto appartenenti alla scuola secondaria di secondo grado.

Infine, per quanto concerne la dotazione organica degli insegnanti di sostegno, l'applicazione del parametro di un docente di sostegno ogni 138 allievi, comunque iscritti alla scuola, trova applicazione nell'arco di un triennio alla fine del quale il rapporto tra docenti di sostegno e alunni iscritti risulterà migliore dei parametri medi stabiliti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Vicepresidente del Consiglio, sono soddisfatta per la prima parte della sua risposta, laddove lei ribadisce che il numero massimo di venti alunni deve essere costante nelle

classi dove sono inseriti alunni portatori di handicap. Denuncio però in quest'aula che ciò non sta avvenendo e sarà mia cura fornirle un rapporto dettagliato, provveditorato per provveditorato (me ne occuperò personalmente), per denunciare tutte le situazioni in cui questo non avviene. Ricordo, fra l'altro, che ritirai un emendamento presentato in questo senso proprio per non « tirare troppo la corda », considerate le difficoltà che vi sono nell'ambito della riorganizzazione della scuola; presentai, di conseguenza, l'ordine del giorno cui mi riferisco.

Per la seconda parte, onorevole Veltroni, non sono soddisfatta, perché l'ordinanza 9 dicembre 1997, riportata nella *Gazzetta Ufficiale*, istituisce corsi di alta qualificazione per personale con specializzazione polivalente: sono 80 ore da destinare a personale che ha già una specializzazione ottenuta in un corso biennale. Si tratta di corsi fatti davvero molto bene, per cui coloro che li frequentano sono in grado di svolgere un'attività di tutto rispetto con gli alunni portatori di handicap.

Ciò che si chiedeva in quell'ordine del giorno, discusso in quest'aula, di fronte alla maggioranza e all'opposizione (in base al quale il ministro Berlinguer si era assunto un impegno in prima persona), era la prosecuzione dei corsi di riconversione, da monovalenti a polivalenti, che erano già iniziati. Abbiamo uno stuolo di docenti che ha iniziato un percorso formativo, fra l'altro pagando di tasca propria (i corsi sono a pagamento), percorso che è rimasto a metà e, se un'ordinanza esplicita che vi è un corso polivalente che si realizza in due anni, non lo si può sospendere l'anno dopo, quando le persone hanno già impegnato risorse, professionalità e tempo. Questo anche per rispetto alla professionalità richiesta per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

### **Modifica nella composizione della sotto-commissione permanente per l'accesso radiotelevisivo.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera avverte che il presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, Francesco Storace, ha comunicato di aver chiamato a far parte della sotto-commissione permanente per l'accesso il deputato Alberto Gagliardi in sostituzione del deputato Marco Taradash, già dimissionario dalla Commissione plenaria.

### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge:

Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Pierino Cesare Castelli, da Villafranca (Verona), espone la necessità di modificare la denominazione della frazione di Rosegaferro, nel comune di Villafranca (382). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

Pierino Cesare Castelli, da Villafranca (Verona), chiede che il ritiro delle raccomandate postali non consegnate al destinatario non comporti oneri per lo stesso (383). Tale petizione sarà trasmessa alla IX Commissione;

Francesco Perrone, da Leverano (Lecce), chiede la modifica dei criteri di determinazione della competenza degli uffici giudiziari per i reati commessi da magistrati (384). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione;

Carmine Lombardo, da Bonifati (Cosenza), chiede che sia data effettiva ap-

plicazione alle norme sul collocamento obbligatorio degli orfani di guerra (385). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Antonino Magro, da Trieste, chiede la riforma della rappresentanza militare, sulla base del principio di cui all'articolo 52, terzo comma, della Costituzione (386). Tale petizione sarà trasmessa alla IV Commissione;

Anna Menghi, da Macerata (387), e Ubaldo Tagliente e Angela Leggieri, da Taranto (388), chiedono la riapertura dei termini per la domanda di indennizzo per i danni conseguenti a vaccinazioni obbligatorie ed altre modifiche alla normativa vigente in materia. Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Augusto Magnone, da Milano, chiede un provvedimento legislativo che preveda programmi sperimentali di somministrazione controllata di eroina ai pazienti con comprovata dipendenza fisica (389). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Mauro Amadori, da Ferrara, chiede un provvedimento legislativo che consenta la riduzione dei costi per l'utente relativi ai controlli obbligatori sugli impianti termici (390). Tale petizione sarà trasmessa alla X Commissione;

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 1° giugno 1998, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 15,55.**

### **CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ IN SEDE DI DISCUSSIONE DELLA MOZIONE CARDINALE ED ALTRI N. 1-00261**

LUCA VOLONTÈ. La verità e la trasparenza, la moralità e la giustizia sono valori che non possono essere piegati alla convenzione.

Non abbiamo visto in questa occasione gli attacchi velenosi delle *élite* laiciste, in passato prontamente ripresi dal PCI-PDS. Non abbiamo visto il semaforo verde acceso da *la Repubblica*. Non abbiamo visto chiedere la caduta del Governo come fece il PCI spalleggiato del Corriere dei piduisti Di Bella e Tassan Din dopo il tragico terremoto dell'Irpinia. Nei giorni scorsi, con eleganza, il *Corriere della Sera* si è limitato a ricordare le sue parole in occasione della fuga di Ventura.

La pericolosità e l'insidia della P2, l'intreccio tra terrorismo e P2 sono stati argomenti « vostri » e non possono essere ancorati ad un solo periodo storico. Il pericolo finale della democrazia sembra essere fugato. Chiedevate di assicurare alla giustizia Gelli impegnando tutti gli organi dello Stato. Non siete riusciti per disattenzione, per un formalismo. Avete mancato l'obiettivo. Prendetene atto. Teodori ha ricordato che il PCI non ha mai attaccato la P2 e Gelli fino al 1980, nonostante si conoscesse tutto di lui dal 1974-1975. È, allora, l'uso della loggia come mediazione politica. Il compromesso è con il PCI ed è promosso attraverso il Banco Ambrosiano, la politica editoriale, la gestione dell'emergenza.

Dobbiamo forse ritenere che quel rapporto era una assicurazione per il futuro. Licio Gelli è stato demonizzato, criminalizzato dalla sinistra come il centro motore della illegalità. E ora? Vogliamo la verità per accertarla, senza ansie.

Dovevate vigilare oppure c'è un potenziale ricattatorio ancora operante nel corpo del nostro sistema politico istituzionale!

Chiedevate estradizioni, processi, controlli accurati.

Ella signor ministro, certo in altro ruolo, il 18 dicembre 1985 presentò una mozione sulle risultanze della inchiesta parlamentare della loggia massonica P2, sugli inquinamenti della pubblica amministrazione sulle complicità nei settori vitali dello Stato sulla penetrazione in strutture editoriali.

Di fronte a tali interrogativi così forti registriamo la sconfitta del Governo.

Gelli non è una vicenda qualsiasi.

Ella, dopo avere enfatizzato la pericolosità, non è stato in grado di garantirne la sottrazione all'arresto. È la sconfitta dell'*establishment* comunista da Occhetto a Natta, da Napolitano a Petruccioli da Bassanini a Rodotà fino a Visco. La ricostruzione fedele degli avvenimenti non può essere messa in discussione. La storia parlamentare non può essere cancellata né dal cambiamento del simbolo né del nome. Onorevole Mussi, non si può essere di memoria così debole! Il Governo non ha dato in questi giorni risposte convincenti; ha alzato solo cortine fumogene per distogliere l'attenzione della opinione pubblica e la verità non si è avvicinata ma allontanata.

Lo stesso onorevole Occhetto ha sottolineato il cedimento del Governo. Ha espressamente detto che non avete avuto gli occhi aperti. Perché quella di oggi non è una vicenda qualsiasi; è la sconfitta del

Governo dell'Ulivo, della sinistra e sua personale onorevole Napolitano. Ella non poteva e non può pensare che la sottrazione all'arresto di Licio Gelli, la fuga di Cuntrera, con un ministro degli interni della sinistra, potessero passare sotto silenzio, nonostante le assicurazioni di Prodi e il conformismo della stampa di regime.

Crede il Ministro, che il Governo possa vantare successi nella sicurezza dei cittadini e che sia stato risolto l'intreccio fra ordine pubblico e criminalità nelle regioni meridionali, a Napoli come a Reggio Calabria, e nelle aree maggiormente a rischio? Si sono forse create le condizioni per garantire sicurezza alle imprese per favorire investimenti produttivi e superare quella domanda di sicurezza?

Onorevole ministro noi non facciamo speculazioni, né abbiamo posizioni preconcrete; stiamo agli accadimenti, il suo bilancio si presenta fallimentare.

Onorevole Presidente, con la nostra iniziativa abbiamo chiesto che il Parlamento non rinunci a ciò che gli appartiene, a ciò che è suo.

È per queste ragioni e motivazioni che ribadiamo la sfiducia non solo nei confronti dei ministri dell'interno e della giustizia rispetto alle fughe eccellenti, ma anche alla soluzione data alle dimissioni del ministro Flick.